In ascolto del popolo di Dio

75ª Assemblea generale straordinaria della CEI (Roma, 22-25 novembre 2021)

Non emergono toni eclatanti dal *Comunicato finale* dell'Assemblea della Conferenza episcopale italiana (CEI), tenuta dal 22 al 25 novembre: molto in effetti si è svolto a porte chiuse e nei «gruppi sinodali», nei quali i vescovi hanno avuto un intenso scambio. Anche l'incontro con il papa è stato protetto dalla riservatezza. Tuttavia dall'indice dei temi che ne emerge si capisce che il processo di riflessione sullo stato attuale della Chiesa in Italia e l'utilità dell'incamminarsi nel «Percorso sinodale» siano due elementi che stanno procedendo. Così – si legge – l'accordo è totale sulla necessità di favorire *«l'ascolto attento di tutti battezzati»*, di *«aprire il cuore e l'orecchio a quanti (…) sono rimasti ai margini della vita ecclesiale»*, di colmare *«la distanza che separa il Vangelo dalla vita»*, di *«riorganizzare la speranza, in una società che corre veloce lasciando spesso indietro i più deboli, che subisce il fascino mutevole delle mode, che parla linguaggi nuovi e fa dell'individuo il suo centro»*. E *«la sfida affidataci dal papa (…) di aprire la consultazione di questo primo tratto del Cammino sinodale anche al di fuori»* dei perimetri consueti è raccolta. Certo, far *«spazio alla creatività di ciascuno»* potrebbe sconcertare. Tuttavia questo cammino *«non parte da zero»*, ma s'innesta nel Concilio e nella creatività anche recente delle Chiese locali. Si è parlato poi di COVID, migranti, cure palliative e protezione dei minori, ai quali i vescovi italiani offrono *«ascolto, sostegno e vicinanza»*.

Originale in nostro possesso.

Come si realizza oggi nella mia Chiesa locale o nella realtà ecclesiale a me affidata quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è propria? Come si realizza oggi nella nostra collegialità episcopale quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata?». Sono le due domande ispirate dall'interrogativo fondamentale del Sinodo universale che hanno fatto da sfondo ai lavori della 75ª Assemblea generale straordinaria della Conferenza episcopale italiana, svoltasi a Roma (presso l'Ergife Palace Hotel) dal 22 al 25 novembre 2021. Sotto la guida del cardinale presidente Gualtiero Bassetti, l'assise è stata aperta da un incontro riservato con papa Francesco.

L'apprezzamento con cui è stata accolta l'Introduzione del presidente della CEI ha trovato conferma negli interventi e negli approfondimenti con cui i pastori hanno rimarcato la preoccupazione per una situazione sociale e ambientale che rischia di penalizzare soprattutto i giovani e i più deboli, oltre che l'invito a fare del Cammino sinodale un'occasione di incontro e di ascolto di tutti, in particolare di quanti vivono con difficoltà l'appartenenza ecclesiale o sono disillusi. In questo senso la divisione dei vescovi in «gruppi sinodali» ha offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità. È stato un vero e proprio esercizio di sinodalità praticata e vissuta nella comunione del ministero episcopale, che ha permesso di cogliere in profondità il valore della narrazione delle proprie esperienze: il Signore è presente nel vissuto personale e comunitario.

Tra i momenti significativi l'intervento del card. Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, che ha illustrato il percorso sinodale che porterà alla celebrazione del Sinodo dei vescovi nell'ottobre 2023.

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del Libro VI del Codice di diritto canonico, *l'adegua-*

mento degli Orientamenti e norme per i seminari *della CEI alla luce della* Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis, *il Sovvenire, i 50 anni di Caritas italiana e i 100 anni dell'Università cattolica del Sacro Cuore.*

Hanno preso parte ai lavori il nunzio apostolico in Italia, mons. Emil Paul Tscherrig, 212 membri e 16 vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli istituti secolari e della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali.

A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio permanente, che ha approvato il messaggio della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 33ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022); ha riconosciuto a livello nazionale l'Associazione italiana dei professori di storia della Chiesa quale associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre istruzioni della Congregazione per l'educazione cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ha infine provveduto ad alcune nomine.

In dialogo con papa Francesco

L'incontro riservato con papa Francesco ha aperto i lavori della 75ª Assemblea generale straordinaria, che si è svolta a Roma dal 22 al 25 novembre. Il dialogo, durato poco meno di due ore, ha riguardato lo stile con cui abitare questo tempo, plasmato da difficoltà e, allo stesso tempo, da tante opportunità aperte dal percorso sinodale. Le sfide, sempre nuove, interpellano la coscienza della Chiesa e chiedono una maggiore consapevolezza della missione, del servizio pastorale e della corresponsabilità di tutti i battezzati. La prossimità, la cura, l'ascolto e l'accoglienza sono i tratti che papa Francesco è tornato a indicare e che devono essere il biglietto da visita delle comunità cristiane. Tratti che devono trasparire in primo luogo dal vissuto dei pastori, chiamati a farsi imitatori del buon Pastore raffigurato nel cartoncino con le «Beatitudini del vescovo», consegnato dal papa a tutti i vescovi presenti.

Ascolto reciproco e collegiale

L'Assemblea generale straordinaria ha avuto come asse portante la riflessione sul Cammino sinodale, che si è concretizzata in un vero esercizio di sinodalità tra i vescovi. Molto tempo infatti è stato dedicato ai lavori nei «gruppi sinodali», che hanno offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità. È stata anche questa un'opportunità per i pastori di ascoltarsi e di confrontarsi sui percorsi da sviluppare sul territorio, in armonia con quanto richiesto dalla Segreteria generale del Sinodo dei vescovi e in linea con il tracciato quinquennale prospettato dalla CEI.

È emersa con forza l'esigenza di abbandonare ogni autoreferenzialità, favorendo il coinvolgimento dei laici e l'ascolto attento di tutti i battezzati, specialmente di coloro che non frequentano o hanno sopito il fuoco del battesimo. Riprendendo l'invito finale contenuto nell'*Introduzione* del cardinale presidente, i vescovi hanno evidenziato l'importanza di aprire il cuore e l'orecchio a quanti, per diversi motivi, sono rimasti ai margini della vita ecclesiale. Di fronte alle ferite che le persone portano sulla loro pelle, la Chiesa è chiamata a mostrare il suo volto misericordioso. Ma per fare questo è necessario mettersi in cammino, condividere le fatiche del viaggio, fare silenzio per dare voce a ciò che il «popolo di Dio» ha da dire.

Quello attuale, è stato ribadito, è il tempo del coraggio e della profezia, fondamentali per colmare quella distanza che separa il Vangelo dalla vita e per riorganizzare la speranza, in una società che corre veloce lasciando spesso indietro i più deboli, che subisce il fascino mutevole delle mode, che parla linguaggi nuovi e fa dell'individuo il suo centro. La sfida affidataci dal papa, hanno ricordato i vescovi, è quella di un ascolto diffuso, di aprire cioè la consultazione di questo primo tratto del Cammino sinodale anche al di fuori; certo, non tutti parteciperanno, ma tutti devono sentirsi invitati. Se ciascun operatore pastorale, obbedendo alla creatività dello Spirito, si farà moderatore di un gruppo sinodale sul territorio, nei diversi ambienti in cui le persone vivono, s'incontrano, si curano, studiano e lavorano, sarà davvero un'esperienza ampia di sinodalità.

Cammino sinodale e conversione pastorale

Il Cammino sinodale – è l'auspicio dei presuli – deve diventare occasione propizia per una conversione personale e comunitaria, *conditio sine qua non* per ridare linfa all'annuncio e vigore a un tessuto ecclesiale e sociale sfibrato e vecchio. Si tratta di impostare un nuovo tipo di ascolto, inventando qualcosa di originale, che prima normalmente non esisteva o esisteva sporadicamente, dando spazio alla creatività di ciascuno, attivando percorsi che puntino alla comunione: con il povero, con lo straniero, con chi è disorientato, con chi cova rabbia, con chi non crede o ha perso la fede, con chi ha fede solo nella scienza, con chi si sente lontano, con chi professa un'altra religione o appartiene a un'altra tradizione cristiana.

Le Beatitudini del vescovo

Incontrando i vescovi italiani riuniti in Assemblea generale straordinaria il 22 novembre, papa Francesco ha donato loro un cartoncino con le «Beatitudini del vescovo», traendole dall'omelia pronunciata dall'arcivescovo di Napoli, mons. Domenico Battaglia, per l'ordinazione dei suoi tre ausiliari il 31 ottobre.

Beato il vescovo che fa della povertà e della condivisione il suo stile di vita, perché con la sua testimonianza sta costruendo il regno dei cieli.

Beato il vescovo che non teme di rigare il suo volto con le lacrime, affinché in esse possano specchiarsi i dolori della gente, le fatiche dei presbiteri, trovando nell'abbraccio con chi soffre la consolazione di Dio.

Beato il vescovo che considera il suo ministero un servizio e non un potere, facendo della mitezza la sua forza, dando a tutti diritto di cittadinanza nel proprio cuore, per abitare la terra promessa ai miti.

Beato il vescovo che non si chiude nei palazzi del governo, che non diventa un burocrate attento più alle statistiche che ai volti, alle procedure che alle storie, cercando di lottare al fianco dell'uomo per il sogno di giustizia di Dio perché il Signore, incontrato nel silenzio della preghiera quotidiana, sarà il suo nutrimento.

Beato il vescovo che ha cuore per la miseria del mondo, che non teme di sporcarsi le mani con il fango dell'animo umano per trovarvi l'oro di Dio, che non si scandalizza del peccato e della fragilità altrui perché consapevole della propria miseria, perché lo sguardo del Crocifisso risorto sarà per lui sigillo di infinito perdono.

Beato il vescovo che allontana la doppiezza del cuore, che evita ogni dinamica ambigua, che sogna il bene anche in mezzo al male, perché sarà capace di gioire del volto di Dio, scovandone il riflesso in ogni pozzanghera della città degli uomini.

Beato il vescovo che opera la pace, che accompagna i cammini di riconciliazione, che semina nel cuore del presbiterio il germe della comunione, che accompagna una società divisa sul sentiero della riconciliazione, che prende per mano ogni uomo e ogni donna di buona volontà per costruire fraternità: Dio lo riconoscerà come suo figlio.

Beato il vescovo che per il Vangelo non teme di andare controcorrente, rendendo la sua faccia «dura» come quella del Cristo diretto a Gerusalemme, senza lasciarsi frenare dalle incomprensioni e dagli ostacoli perché sa che il regno di Dio avanza nella contraddizione del mondo.

Allo stesso modo, in linea con quanto affermato dal cardinale presidente, i pastori hanno convenuto sull'esigenza di non trascurare l'ascolto dei presbitèri, degli organismi di partecipazione, dei gruppi degli operatori pastorali (catechisti, ministri, operatori della carità, animatori liturgici, associazioni e movimenti). Se da una parte facili entusiasmi o delusioni passate possono ostacolare il cammino, dall'altra è di sostegno la memoria grata.

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, è stato evidenziato, non parte da zero, ma è un percorso di completamento della ricezione dell'ecclesiologia del concilio Vaticano II: la riflessione degli ultimi decenni e i documenti conciliari costituiscono un faro che continua a illuminare i primi passi compiuti e quelli che si faranno. In queste ultime settimane, hanno raccontato i vescovi, si è sprigionata dalle Chiese locali un'eccezionale ricchezza di iniziative e spunti per il Cammino sinodale. Ne sono testimonianza i siti diocesani.

L'avvio di questo percorso è stato per tutti un'esperienza di *Chiesa in cammino*. Già dall'Assemblea del maggio scorso, ma ancora di più dall'inizio dell'autunno, i vescovi – è stato sottolineato – sono partiti insieme, nella *concordia*, cioè nella condivisione del cuore, in una specie di sinfonia che, nella diversità di toni e strumenti, sta creando una bella armonia. Molti operatori pastorali stanno cogliendo l'importanza di questo evento sinodale. Le perplessità ci possono anche essere, ma sono utili e necessarie per muoversi nel modo migliore e tenere alta la guardia sulla qualità del Cammino sinodale. Nel momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, lo scorso 9 ottobre, papa Francesco – ricordando le parole di p. Congar – ha auspicato «non un'*altra Chiesa*, ma una *Chiesa diversa*». E questa è la sfida: una Chiesa più evangelica, meglio innestata nella vita della gente.

Accanto ai più deboli

Grande risonanza ha trovato, nell'Assemblea, l'invito del cardinale presidente a compiere uno sforzo ulteriore per contenere la diffusione del virus COVID-19. Piena sintonia è stata espressa anche rispetto alla preoccupazione per il continuo verificarsi di «soprusi e abusi nei confronti della persona umana». L'inaccettabile dramma dei migranti che si consuma sia sulle rotte marittime sia su quelle terrestri, alle porte dell'Europa e ai confini tra gli stati, scuote le coscienze e invoca una

risposta ispirata ai quattro verbi indicati da papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Avere cura degli ultimi è l'unica strada per costruire un mondo di pace e di benessere comune.

Per la Chiesa che è in Italia – è stato detto – stare accanto ai più deboli è una scelta che si rinnova ogni giorno nella verità e nella carità. In questo senso viene espressa anche profonda vicinanza e condivisione a quanti si trovano in condizioni di fragilità, ricordando che la sacralità di ogni vita umana non viene meno neppure quando la malattia e la sofferenza sembrano intaccarne il valore. Avere compassione di un malato significa sostenerlo con terapie adeguate e con affetto, restituendogli la speranza nel Cristo medico, che guarisce e salva. Perciò, la Presidenza della CEI rilancia la richiesta di applicare, in modo uniforme e diffuso, la legge sulle cure palliative e la terapia del dolore, tecniche capaci di ridare dignità alla vita dei malati, anche di quelli inguaribili o di quelli che sembrano aver smarrito il senso del loro stare al mondo.

All'Assemblea è stato anche offerto dal presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori, mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, un aggiornamento circa le iniziative e le strutture finora messe in campo per contrastare la piaga degli abusi sui minori e le persone vulnerabili, dentro e fuori dalla Chiesa, dopo l'emanazione delle *Linee-guida* del giugno 2019.

Queste hanno senz'altro segnato una svolta nel tipo di approccio a questo gravissimo fenomeno. Ne sono testimonianza la cura educativa svolta nelle comunità ecclesiali (seminari, istituti di formazione, parrocchie, oratori, consultori, associazioni, movimenti, ecc.) per l'educazione alla relazione e alla maturità affettiva e sessuale; la creazione della rete dei referenti nei Servizi per la tutela dei minori in tutte le diocesi italiane e di numerosi Centri di ascolto per la raccolta di denunce e segnalazioni; la pubblicazione di tre Sussidi per formare gli operatori pastorali e adottare misure per contrastare i rischi e rendere più sicuri gli ambienti; la promozione di numerosi incontri di informazione e formazione a favore del clero e dei religiosi, dei catechisti e laici educatori e allenatori e degli operatori della Caritas; la celebrazione della Giornata nazionale di preghiera del 18 novembre, data scelta dall'Europa per combattere il fenomeno e sostenere le vittime.

Su questa linea verranno compiuti ulteriori passi per implementare e rafforzare l'azione a tutela dei minori e delle persone vulnerabili. La Chiesa, hanno ribadito i vescovi, vuole essere sempre accanto alle vittime, a tutte le vittime, alle quali intende continuare a offrire ascolto, sostegno e vicinanza, non dimenticando mai la sofferenza che hanno provato.

Varie

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del Libro VI del *Codice di diritto canonico* che entrerà in vigore il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata concezione; l'adeguamento degli *Orientamenti e norme per i seminari* della CEI alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, di cui seguiranno ulteriori aggiornamenti; i frutti della 49ª Settimana sociale, vissuta a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021; il servizio del Sovvenire, i 50 anni di Caritas italiana e i 100 anni dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Un'informazione è stata dedicata inoltre all'attuazione del motu proprio *Spiritus Domini*, con il quale papa Francesco ha stabilito che i ministeri del lettorato e dell'accolitato siano aperti anche alle donne, e del motu proprio *Antiquum ministerium*, con il quale si istituisce il ministero del catechista.

Per procedere alla loro istituzione, è necessario attendere, come già espresso all'Assemblea generale di maggio, le indicazioni della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, che dovrebbe pubblicare il nuovo rito di istituzione del ministero laicale del catechista e successivamente le modifiche del rito per l'istituzione di accoliti e lettori.

Congiuntamente alla pubblicazione di tali documenti, il proseguimento del lavoro di riflessione e discernimento da parte della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e della Commissione episcopale per la liturgia sarà prezioso per rispondere in maniera adeguata alle richieste contenute nelle lettere apostoliche, alla luce dei criteri forniti dalla Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Per questo motivo è necessario attendere perché ogni azione locale si collochi nel solco di questo percorso.

* * *

Il Consiglio permanente, riunitosi a margine dei lavori assembleari, ha approvato il messaggio della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 33ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022), dal titolo «Realizzerò la mia buona promessa» (Ger 29,10); ha riconosciuto a livello nazionale l'Associazione italiana dei professori di storia della Chiesa quale associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre istruzioni della Congregazione per l'educazione cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ha infine provveduto ad alcune nomine.

* * *

Nella riunione del 22 novembre 2021, la Presidenza ha nominato delegato CEI per i Congressi eucaristici internazionali mons. Gianmarco Busca, vescovo di Mantova, presidente della Commissione episcopale per la liturgia.

* * *

Il Consiglio episcopale permanente, riunitosi il 24 novembre 2021, ha proceduto alle seguenti nomine:

– membro della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: mons. Giovanni Intini, vescovo di Tricarico;

– membro della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata: mons. Piero Delbosco, vescovo di Cuneo e di Fossano;

– direttore della Caritas italiana: don Marco Pagniello (Pescara - Penne);

– assistente generale dell'Associazione italiana guide e scouts d'Europa cattolici (AIGSEC): don Zbigniew Szczepan Formella sdb;

– consulente ecclesiastico centrale dell'Unione cattolica stampa italiana (UCSI): padre Giuseppe Riggio si.

Roma, 25 novembre 2021.

AGENDA DOCUMENTI

4 novembre 2021. *CEAMA e REPAM alla COP26.* Il 4 novembre 2021 la Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia (CEAMA) e la Rete ecclesiale panamazzonica (REPAM) inviano una *Lettera* ai partecipanti alla Conferenza delle parti sul clima che si tiene a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre (COP26). In essa esprimono il loro «sentimento di perplessità e impotenza» nel vedere e vivere «il caos che il nostro pianeta sta vivendo» a causa, tra l'altro, del «cambiamento climatico e delle sue conseguenze catastrofiche per l'umanità». I firmatari ricordano che già nell'ottobre 2019, al Sinodo dell'Amazzonia, avevano espresso allarme per «la drammatica situazione di distruzione che colpisce l'Amazzonia», e chiedono «dei cambiamenti radicali con la massima urgenza», notando che è scientificamente provato «che la scomparsa del bioma amazzonico avrà un impatto catastrofico su tutto il pianeta». Ricordano anche l'impatto già subito «dai territori e dai popoli amazzonici e dalle loro culture». I firmatari denunciano «i privilegi di alcuni sul bene comune», che «non possono più essere tollerati», esprimendo indignazione «per le promesse non mantenute, gli impegni non rispettati».

15 novembre 2021. *Vescovi tedeschi sull'Europa.* Il 15 novembre la Conferenza episcopale tedesca pubblica lo studio *L'Europa merita,* che ha l'obiettivo di stimolare l'impegno cristiano per l'integrazione europea e il ruolo sociale della Chiesa. Questo documento politico, preparato dal gruppo di lavoro dei vescovi sull'Europa, si occupa dello sviluppo (ulteriore) dell'UE come progetto di pace e democrazia da una prospettiva socio-etica. A tal fine delinea gli sviluppi storici e illustra la situazione attuale dell'Unione. Sulla base dei fondamenti socio-etici dell'impegno della Chiesa nel contesto dell'integrazione europea, vengono delineate le prospettive per quattro aree politiche selezionate: la coesione democratica, legata allo stato di diritto, la responsabilità verso la creazione, la configurazione responsabile del mondo digitale e il contributo dell'Europa per far fronte ai movimenti globali di rifugiati. Infine si sottolinea il contributo costruttivo della Chiesa come costruttrice di ponti e mediatrice nel discorso sociale ed europeo.

17 novembre 2021. *Motu proprio che istituisce una Commissione di verifica per l'Italia.* Il 17 novembre con un motu proprio papa Francesco istituisce una Commissione pontificia di «verifica e applicazione» nelle Chiese italiane della riforma varata sei anni fa con il motu proprio *Mitis iudex Dominus* sul processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio. La Commissione sarà presieduta da mons. Alejandro Arellano Cedillo, decano del Tribunale della Rota romana. «Compito della Commissione sarà constatare e verificare la piena e immediata applicazione della riforma del processo di nullità matrimoniale nelle summenzionate Chiese particolari», afferma il documento. La *Mitis iudex* ha introdotto una forma di processo più breve sulla nullità delle nozze, nei casi in cui questa sia «sostenuta da argomenti particolarmente evidenti» (mancanza di fede, brevità della convivenza, aborto procurato per impedire la procreazione, il permanere di una relazione extraconiugale), ma richiede un adeguamento della struttura dei tribunali ecclesiastici. Ed è su questa riforma, che in Italia sta procedendo lentamente, che la neonata Commissione si applicherà, non solo verificando lo stato della questione ma anche suggerendo «quanto si ritenga opportuno e necessario per sostenere e aiutare il proficuo prosieguo della riforma, di modo che le Chiese, che sono in Italia, si mostrino ai fedeli madri generose, in una materia strettamente legata alla salvezza delle anime, così come è stato sollecitato dalla maggioranza dei miei fratelli nell'episcopato nel Sinodo straordinario sulla famiglia».

27 novembre 2021. *Documento finale della I Assemblea ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi.* La prima Assemblea ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi si celebra dal 21 al 28 novembre a Città del Messico. Secondo il *Documento finale,* diffuso il 27, essa è stata vissuta come «un *kairòs*, tempo propizio all'ascolto e al discernimento» che si connette con il magistero e «ci sprona ad aprire nuovi cammini missionari verso le periferie geografiche ed esistenziali e i luoghi propri di una Chiesa in uscita». A partire da questo il testo si interroga sulle sfide e gli orientamenti pastorali da assumere, invocando una maggiore incarnazione, accompagnamento e promozione dei giovani, cura delle vittime degli abusi, partecipazione attiva delle donne nei ministeri e negli spazi di discernimento e decisione ecclesiale. Anche la promozione della vita nella sua totalità, la formazione alla sinodalità per sradicare il clericalismo, la partecipazione dei laici, l'ascolto e l'accompagnamento del grido dei poveri, esclusi e scartati hanno ampio spazio. Si evidenzia la necessità di nuovi percorsi formativi in seminario, per valorizzare i popoli indigeni, inculturazione e interculturalità, affrontare temi sociali e formare alla sinodalità.